

Politica | Le contestazioni

Lettera con proiettile a dirigente Iveco

Allarme allo stabilimento di Bolzano

Le minacce firmate dalla Federazione anarchica. In via Volta si realizzano blindati per l'Ucraina

BOLZANO Una busta senza francobolli né timbri, che dunque non è stata spedita ma più probabilmente imbucata sul posto. All'interno, una lettera in formato A4 scritta al computer e soprattutto un proiettile calibro 22 inesplosivo. L'ultima intimidazione firmata dagli anarchici (nel caso specifico la sigla riportata sul plico è Fai, Federazione anarchica informale) ha interessato anche la sede bolzanina della Iveco: qui, in via Alessandro Volta, ha sede la Idiv (Iveco Defence Vehicles), cioè la divisione della multinazionale che produce veicoli per la difesa e la protezione civile. Il fatto che la lettera con minacce di morte non sia passata da un centro postale spiega anche il perché non sia stato identificato prima il proiettile. Anche gli addetti allo smistamento della posta, così come le persone presenti all'ingresso della sede, sostengono di non aver visto nulla di sospetto.

Nel volantino, scritto al computer, si fa esplicito riferimento alla battaglia di Alfredo Cospito contro il regime carcerario del 41 bis e anche il business di Idiv, vale a

La sigla

FAI

Federazione anarchica informale: è un'organizzazione di stampo insurrezionalista. Tra i suoi membri anche Alfredo Cospito, condannato per aver gambizzato un dirigente della Ansaldo Nucleare e per un attentato in una scuola allievi carabinieri

dire armamenti (nello specifico mezzi blindati come l'Lmv Lince) destinati anche alla guerra in Ucraina. E si minaccia di colpire il dirigente davanti ai suoi familiari.

Sull'accaduto è stato aperto un fascicolo da parte della Procura di Trento, al momento contro ignoti. I reati contestati sono minaccia aggravata, associazioni con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, e violazione delle norme integrative della disciplina per il controllo delle armi, delle munizioni e degli

esplosivi.

Non è la prima volta che la sede dell'Idiv diventa oggetto di manifestazioni per via del conflitto in Ucraina: lo scorso 20 aprile, nel pieno svolgimento della guerra, il gruppo Bolzano Antifascista aveva messo in scena un presidio davanti ai cancelli dell'azienda con lo slogan «Iveco arma la guerra».

Più di recente anche la sede della Lega era stata presa di mira: la vetrata era stata imbrattata da scritte a favore di Alfredo Cospito e contro il 41 bis. Il collettivo anarchico bolzanino ha an-

che organizzato diverse manifestazioni per chiedere la fine del regime di carcere duro per Cospito. Con il proiettile inviato ad un dirigente dell'Iveco, quella che era una semplice contestazione assume il carattere di una vera e propria minaccia.

Tra l'altro, il proiettile è dello stesso tipo di quello recapitato qualche mese fa al quotidiano Alto Adige, anche se allora la contestazione era stata firmata da attivisti no-vax. Si tratterebbe del proiettile di una pistola di calibro piuttosto piccolo ma comunque in grado di ucci-

dere. Un messaggio chiaro. Anche ieri si era diffusa la voce che una lettera dal contenuto simile fosse stata inviata alla redazione di un giornale locale, ma la notizia non è stata mai confermata ufficialmente dagli inquirenti. Altre lettere invece sono state recapitate ad altre aziende italiane ma nessuna busta conteneva un proiettile.

Il gesto degli anarchici arriva all'indomani della visita della sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti, proprio alla fabbrica dell'Idiv: nell'occasione, la senatrice aveva definito l'azienda «un'eccellenza dell'industria italiana della difesa che esprime il meglio dell'innovazione tecnologica in campo militare», ricordando «le forniture ai marines americani e alle forze armate brasiliane, lo sviluppo di programmi importanti in Olanda e Romania». A margine della visita, Rauti aveva ribadito la necessità di «focalizzare l'attenzione sulla componente militare terrestre che deve essere necessariamente rafforzata con progetti a medio e lungo termine puntando soprattutto sulla produzione nazionale».

Francesco Mariucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni

BOLZANO «Non bisogna sottovalutare quanto accaduto ma non bisogna nemmeno far preoccupare la gente». Così il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, rispondendo a una domanda dei giornalisti sulle lettere di minaccia a firma di gruppi anarchici arrivate ad aziende, tra cui l'Iveco a Bolzano, durante una visita in un bene confiscato alla camorra a Santa Maria la Fossa, in provincia di Caserta. Un intervento che fa il paio con quello del ministro della Funzione pubblica Paolo Zangrillo e che dimostra come l'eco delle minacce all'Iveco sia andato fuori dai confini dell'Alto Adige.

«Le lettere con proiettili di matrice anarchica inviate ad aziende e manager sono al vaglio degli inquirenti. Si tratta di modalità già viste, su cui le forze dell'ordine hanno un livello di attenzione già alto. Dobbiamo però lanciare messaggi sempre molto equilibrati, non di sottovalutazione ovviamente, ma neanche bisogna far preoccupare la gente» ha detto Piantedosi. Anche Zangrillo ha definito «gravissime e preoccupanti le ennesime minacce provenienti dal mondo anarchico. Dopo essersela presa con politici e uomini delle istituzioni, questa volta la Fai promette addirittura di

Il ministro Piantedosi assicura «Massima attenzione» Solidarietà da Rauti e Zangrillo

Urzi: in Italia nessuno deve aver paura di lavorare



Governo Il ministro Matteo Piantedosi con la premier Giorgia Meloni

Il Viminale
Non sottovalutare ma nemmeno creare preoccupazione

«colpire a morte davanti alla famiglia» un manager dell'Iveco, per altro azienda a me cara in cui ho lavorato per diversi anni. Parole inaccettabili, che richiedono una condanna unanime senza se e senza ma. Di fronte a chi vuole alimentare un clima di odio e di violenza lo Stato non arretrerà di un centimetro» dice il ministro in una nota in cui esprime «solidarietà» al manager Iveco.

«Solidarietà e vicinanza» a Iveco defence vehicles per la lettera di minacce ricevute è stata espressa anche dal sottosegretario alla Difesa Isabella Rauti che proprio ieri ha fatto visita nella sede di Bolzano della stessa azienda. «Un episodio non isolato - dice all'Adnkronos- teso ad alimentare un clima di odio e di tensione; nessun gesto va sottovalutato nella consape-

volezza che lo Stato è più forte e non indietreggia davanti a simili azioni».

Anche a livello locale le reazioni non si fanno attendere, specialmente da destra. «È gravissimo e quanto mai allarmante la notizia della lettera con proiettili, rivendicata dagli anarchici ed inviata all'Iveco Defence Vehicles di Bolzano. Ancora più preoccupante perché segue alla visita della Sottosegretaria Rauti. L'evento di oggi, che si aggiunge a tutta una serie di minacce e azioni, devono far unire tutti gli schieramenti politici, superando le assurde polemiche di queste settimane» sostiene il consigliere provinciale di Fratelli d'Italia, Marco Galateo. E sulla stessa linea anche il coordinatore regionale Alessandro Urzi. «Le minacce rappresentano la conferma dell'alta pericolosità sociale del movimento che ha trovato in Cospito, il proprio riferimento morale» avverte il deputato secondo cui «le forze democratiche hanno il dovere in questa fase di serrare i ranghi». Secondo Urzi «le minacce costituiscono una chiara sfida ad un obiettivo simbolico quale lo era stato il dirigente dell'Ansaldo gambizzato da Cospito. Nessuno deve avere paura in Italia di lavorare» ha concluso il deputato di Fdi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La risoluzione

Totalitarismi, Anpi attacca: Negata la storia

Non piace all'Anpi di Bolzano la risoluzione approvata dal Consiglio Regionale in cui si vorrebbero equiparare nazifascismo e comunismo: «È malamente scopiazzata da una discussa risoluzione del Parlamento Europeo. Un triste infortunio, in contrasto con la verità storica e con gli stessi principi fondativi delle istituzioni» si legge in una nota. L'Anpi ricorda il presidente del Parlamento europeo David Sassoli: «Diceva che affiancare nazismo e comunismo è una operazione intellettualmente confusa e politicamente scorretta, e aveva ragione» continua l'associazione dei partigiani. «Non è in discussione la critica alle dittature dell'Europa dell'Est, ma la riscrittura della storia. Non a caso, anche nella nostra terra, i comunisti furono decisivi nella costruzione dell'autonomia e della convivenza, mentre la destra si oppose in ogni modo, attestata su posizioni apertamente giustificazioniste nei confronti del fascismo. Ma di tutto questo nella mozione non si fa alcun cenno» conclude l'Anpi. (e.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA